

Zeitschrift: Schweizer Jahrbuch für Musikwissenschaft = Annales suisses de musicologie = Annuario Svizzero di musicologia
Herausgeber: Schweizerische Musikforschende Gesellschaft
Band: 32 (2012)

Artikel: Nuovi documenti sull'attività di Willem Hermans in Umbria : gli organi della chiesa del Gesù a Perugia
Autor: Bassani, Florian
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-835121>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Nuovi documenti sull'attività di Willem Hermans in Umbria: gli organi della chiesa del Gesù a Perugia

FLORIAN BASSANI (Lugano/Berna)

Perugia, località di rilievo per lo Stato della Chiesa, ricevette il suo Collegio dei gesuiti mentre era ancora in vita il fondatore della Compagnia di Gesù, Ignazio di Loyola. L'istituto è frutto di una fondazione privata istituita nel 1552 dal vescovo della diocesi di Perugia, il cardinale Fulvio della Corgna, nipote di papa Giulio III. La costruzione della chiesa del Santissimo Nome di Gesù ebbe inizio con la posa della prima pietra nel 1562 e l'edificio nella sua forma originaria (che corrisponde, all'incirca, all'odierna navata centrale) venne consacrato nel 1571. Ai lavori di decorazione e arredo della chiesa contribuirono diversi artisti e artigiani gesuiti, come l'intagliatore fiorentino Bartolomeo Tronchi, il pittore e doratore Biagio Signorelli e il falegname Girolamo di Valcamonica, la cui principale opera (oltre all'antico altare maggiore non più esistente) è rappresentata dal pregevole soffitto ligneo, dorato, a cassettoni (1576).¹

Durante una seconda fase di costruzione, dal 1586 al 1613, si realizzarono le navate laterali, al di sopra delle quali furono collocati dieci coretti, coperti da gelosie intagliate, ottenendo così una superficie sufficiente per ospitare un crescente numero di allievi del collegio e di frequentatori delle funzioni. Aggiunte ulteriori di questa fase dei lavori sono il transetto e il coro. Nello stesso periodo si realizzarono anche tre sale congregazionali sovrapposte, nei piani sottostanti alle nuove sezioni dell'edificio. Queste sale, alle quali si accede da una porta della navata sinistra, sono meglio conosciute come 'i tre oratori' della chiesa (Oratorio dei Nobili, Oratorio degli Artisti e Mercanti e Oratorio dei Contadini).

Per quanto riguarda l'assetto interno, si presume che il gesuita laico Rutilio Clementi, in qualità di pittore e scultore, abbia gestito in modo decisivo le imprese che portarono alla realizzazione delle parti più significative della chiesa, tra cui l'altare maggiore (1614-1626) e gli altari del transetto (1628-1639). Di particolare valore artistico è la decorazione della

1 Tronchi è, inoltre, l'autore di un prezioso Crocifisso (1573), collocato nella navata sinistra, nonché del crocifisso devozionale nel transetto (1574).

volta di stucchi e affreschi di transetto e coro, opera del Genovese Giovanni Andrea Carlone (1666-1667).²

Fino ad ora poco si conosce della storia degli organi della chiesa del Gesù, a prescindere dallo strumento di Armodio Maccioni di Cerreto, conservatosi nell'Oratorio degli Artisti. Questo prezioso positivo a 4', di datazione anteriore al 1620, è stato recentemente descritto per conto della Soprintendenza ai Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici (B.A.A.A.S) dell'Umbria.³ Il contesto storico nel quale vanno collocato i due strumenti del transetto della chiesa è invece rimasto interamente sconosciuto.

Presso l'Archivio Romano della Societas Iesu si conserva parte della documentazione archivistica appartenuta in origine alla succursale perugina, che la Compagnia di Gesù gestì fino alla soppressione dell'ordine nel 1773. Oltre ai documenti sulla storia edilizia della chiesa, questo fondo comprende carte che permettono di ricostruire tappe rilevanti della storia di questi organi. Notizie che rivelano come i due strumenti fossero creazioni, almeno in parte, di organari non italiani.⁴

Prima della realizzazione dei due strumenti nel transetto, il Gesù possedeva un solo strumento, come si desume dalla prima testimonianza pervenutaci. Tra l'estate del 1634 e la primavera del 1635, l'organaro Lucidonio Marinucci, attivo – a quanto pare – a Todi, costruisce un organo per la chiesa dei gesuiti di Perugia. Lo testimoniano le tre ricevute firmate da

- 2 Per ulteriori dettagli sulla storia edilizia ed artistica della chiesa si vedano: Richard Bösel, *Jesuitenarchitektur in Italien (1540-1773)*, vol. 1: *Die Baudenkmäler der römischen und der neapolitanischen Ordensprovinz*, Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften, 1985, pp. 129-135; *Architettura della Compagnia Ignaziana nei centri antichi italiani*, a cura di Giuseppe Rocchi Coopmans de Yoldi, Firenze, Alinea, 1999, pp. 118-123; *La chiesa del Gesù di Perugia. Storia e arte*, a cura di Camillo Corbetta, Perugia, EFFE Fabrizio Fabbri, 2008, pp. 7-9, 17, 20-29.
- 3 Rosa Maria La Scala – Domenico Garreffa, *Descrizione e relazione dell'organo positivo di Armodio Maccioni da Cerreto, conservato nell'Oratorio degli Artisti della chiesa del Gesù a Perugia*, Soprintendenza B.A.A.A.S dell'Umbria, dattiloscritto. Per una fotografia dello strumento si veda *La chiesa del Gesù di Perugia*, p. 43. Il lavoro di La Scala e Gareffa rappresenta finora l'unico contributo scientifico che si occupa della storia degli organi nella perugina chiesa del Gesù. Nemmeno Renzo Giorgetti, che negli anni Novanta del secolo scorso si era prefisso di tracciare la storia degli organi della città di Perugia, considera la chiesa sotto questo profilo.
- 4 La maggior parte dei documenti in questione è contenuta nella filza conservata all'Archivio Romano della Societas Iesu (I-Rar), F.G. 1526/6 (Perugia; Chiesa: sepolture, banchi, pitture, organi, sagrestia, legati pii, cappellanie; sec. XVI-XVIII). Il progetto di ricerca, che su iniziativa di chi scrive ha portato al rinvenimento di questa documentazione, è intitolato *Ausländische Orgelbauer in Venedig, Rom und Neapel (1650-1750)* e fa parte del più ampio progetto franco-germanico *MUSICI – Musicisti stranieri a Venezia, Roma e Napoli (1650-1750)*, realizzato con il sostegno dell'Agence Nationale de la Recherche (ANR) e della Deutsche Forschungsgemeinschaft (DFG). Per la stesura del testo ringrazio Pier Paolo Donati per il suo gentile contributo.

Marinucci tra giugno 1634 e maggio 1635 (Doc. 1). Come è specificato nella terza, lo strumento fu «colocato nel coro della chiesa del Giesù». I tre documenti, riportati su uno stesso foglio, oltre ad avere date coincidenti, costituiscono un'unità completa anche dal punto di vista dei contenuti. Il totale dei pagamenti arriva a sc. 115 (30+30+55), importo che potrebbe corrispondere ad uno strumento di non più di sette o otto registri.

Abbiamo già constatato che l'edificio della chiesa fu completato entro il 1613:⁵ la pianta, come si presenta oggi, non ha infatti subito ulteriori trasformazioni di rilievo. Per quanto riguarda il posizionamento dello strumento va, dunque, notato che l'altare maggiore era circondato da una balaustra che ora non esiste più.⁶ Il coro della chiesa, assai stretto, non è mai stato più profondo di pochi metri, e considerando che, all'epoca della costruzione dell'organo, l'altare era già in loco, si deve ipotizzare che lo strumento (probabilmente mobile) fosse su uno dei lati del coro, accanto alla relativa porta.

La notizia successiva, in ordine di tempo, è del 13 luglio 1656: si tratta del documento che attesta il pagamento conclusivo per il primo di due strumenti commissionati dal rettore della chiesa; come organari firmatari appaiono i nomi di Vincenzo Martini e Antonio Ghenni (cfr. Doc. 2). Secondo il *Libro dei ricordi* (una sorta di diario di contabilità o cronaca economica della succursale perugina della Compagnia di Gesù), lo strumento fu «fatto fare in Foligno» e completato «per la festa di Sant'Ignatio [31 luglio] nell'anno 1656» (cfr. Doc. 17). La data del pagamento finale dimostra che tale obiettivo fu raggiunto. Il prezzo totale pattuito fu di sc. 190, «mà perche in detto organo ui si è aggiunto il Registro attappato, et altri registri non posti nel Contratto se gli sono dati di più sc. 12». Ma il prezzo definitivo, compresi i materiali, le spese per i trasporti, vitto, alloggio e mance per gli organari, arrivò a sc. 214,50. Per il montaggio dello strumento nel posto destinatogli, i due costruttori si fermarono a Perugia per un mese intero, ospitati nel Collegio.

Non è da considerarsi un caso eccezionale se un organo, alla consegna, comprendesse registri non previsti nell'*apoca* o nel piano originario dei lavori. Nonostante ciò, va sottolineato che il «Registro attappato» menzionato sembrerebbe comunque una prova dell'influenza della cultura organaria ultramontana percettibile in Italia, particolarmente in questo fenomeno specifico, sin dal Cinquecento.⁷ Infatti, il secondo dei due organari

5 Bösel, *Jesuitenarchitektur*, p. 130.

6 La balaustra era stata realizzata fra il 1625 e il 1626; cfr. *ivi*, p. 131.

7 Il «Registro attappato» potrebbe essere quello di un flauto tappato, probabilmente di legno, una *Gedacktfloete*, all'epoca in metallo e in seguito anche in legno, tipico elemento di organi fiamminghi e tedeschi (ma non solo) già nel secolo XVI, mentre resta incerta l'identità degli «altri registri non posti nel Contratto».

menzionati nella ricevuta di pagamento, Antonio Ghenni (anche Gehenni, Genni), era di origine fiamminga; circostanza che confermerebbe l'influsso di una concezione della disposizione fonica non tipicamente italiana, anche se nel secondo Seicento un registro tappato (in particolare il 'flauto coperto') a Perugia non poteva affatto rappresentare una novità.⁸

Il documento perugino è la testimonianza più antica finora reperita dell'attività di Ghenni in Italia. Nato intorno al 1620,⁹ Ghenni, al più tardi nel 1677, si stabilisce a Roma dove, negli anni successivi, è documentato nel rione Trevi, insieme al figlio Emilio. Tra il 1679 e la sua morte, avvenuta nel 1688, egli si occupò della manutenzione degli organi della chiesa capitolina di Santa Maria in Aracoeli a Roma.¹⁰

L'unica informazione non fornita dal *Libro dei ricordi*, che sembra riportare solo la ricevuta del 1656, è la dichiarazione che l'organo fu «Conforme al instrumento fatto in Foligno» (cfr. Doc. 2), clausola che, con ogni probabilità, si riferisce al luogo di conclusione del contratto, che, come vedremo più avanti, era anche il luogo di provenienza di Vincenzo Martini.¹¹

Insieme alla realizzazione del primo organo si decise di far allestire «un Choretto di marmo», evidentemente per ospitare lo strumento. Nel contesto delle spese elencate per tale coretto, veniamo informati che anche un falegname era stato coinvolto nella costruzione, sia dello strumento che

8 Già nel 1582 l'organaro umbro Luca Blasi aveva incluso tale tipo di registro – un 'flauto coperto' – nell'organo realizzato per il duomo della città, nonché nel suo strumento del 1583 per la chiesa di Santa Maria Nuova, sempre a Perugia (cfr. Pier Paolo Donati, *Maestri d'organo 'fiamminghi' nell'Italia del Rinascimento*, parte 2: *I registri ad anima*, «Informazione Organistica», 15/2, 2003, pp. 117-149: 131).

9 Secondo gli Stati d'anime della parrocchia romana di San Nicola in Arcione, nel 1678 Ghenni aveva sessant'anni, mentre nel 1679 cinquantasei; Roma, Archivio del Vicariato (I-Rvic), San Nicola in Arcione, Status animarum 1678 [f. 28v], 1679 [f. 30r]). I relativi anni di nascita sarebbero di conseguenza rispettivamente il 1618 e il 1623.

10 Successivamente, il figlio Emilio mantiene l'incarico a Santa Maria in Aracoeli ma, già nel 1690, è sostituito da Giacomo Alari. Nel maggio 1694 Emilio Ghenni restaura l'organo di Sant'Ivo dei Bretoni e dal 1698 al 1719 si occupa della manutenzione dell'organo di San Luigi dei Francesi (cfr. la banca dati philidor.cmbv.fr; Renato Lunelli, *Organari stranieri in Italia*, «Note d'archivio», 14, 1937, pp. 65-72, 117-127, 251-297: 279; Alberto Cametti, *Organi, organisti e organari del Senato e popolo romano in Santa Maria Aracoeli (1583-1848)*, Torino, Fratelli Bocca, 1919, p. 46).

11 Considerando che anche il *Libro dei Ricordi* parla degli obblighi dei due organari «Conforme all'istru.o fatto in Foligno Rog.o il Fani», si deduce che il termine 'instrumento' in questa circostanza rinvia all'atto notarile, cioè al contratto alla base della commissione. Si può quindi escludere l'ipotesi che nella realizzazione dell'organo si seguisse un modello già collaudato in passato per una chiesa nella città umbra. Si ricorda, inoltre, che i gesuiti a Foligno non istituirono né un collegio, né una chiesa.

della cantoria, apportando considerevoli quantità di materiale.¹² Un tipo di joint-venture tutt'altro che insolito. Finita questa impresa, «nel mese d'Aprile dell'anno 1657 si mise sù l'altro Choretto di Marmo» che complessivamente costò poco meno del primo (sc. 231,83, di fronte ai sc. 248,70 ½; cfr. Doc. 17). Senza dubbio i due coretti corrispondono alle due cantorie del transetto che ancora oggi ospitano le casse di due organi.

Prima della realizzazione della seconda cantoria, in data 30 gennaio 1657, Antonio Ghenni manda una lettera autografa da Camerino ai gesuiti di Perugia, chiedendo un primo acconto di sc. 50, per poter acquistare, tramite intermediari, i materiali necessari ad avviare con il «Sig.r D. Vincenzo», cioè Vincenzo Martini, i lavori preparatori per la costruzione di un altro strumento a canne (cfr. Doc. 3). Come si vedrà più avanti, si tratta del secondo organo previsto per la chiesa del Gesù. Sullo stesso foglio e sotto la stessa data, ripetuta espressamente, Ghenni dichiara di aver ricevuto il rispettivo pagamento dal rettore del collegio di Perugia ed informa che lo strumento progettato sarà «un organo di 7 Piedi», da costruirsi, anche questa volta, «in Compag.a Con il Sig.re Vincenzo Martini da Foligno».

Il luogo in cui la lettera fu stilata («Camerino, 30 gennaio 1657») potrebbe indicare che Ghenni fosse stabilmente attivo in questa città, o si trovasse lì per motivi professionali. Menzionando, inoltre, Ancona come luogo per l'acquisto dello stagno, l'organaro ci permette di tracciare, grazie a questo documento e quello precedente (Doc. 2, nel punto in cui si menziona Foligno), almeno quattro località che fanno parte del suo raggio, piuttosto ampio, di attività.¹³

I lavori sembrano precedere con una certa lentezza. Il *Libro dei ricordi* informa che «nel mese luglio 1659 per la festa di Sant'Ignatio [31 luglio], fù messo sù l'altro Organo della parte del Santo istesso» (cfr. Doc. 17). Non sappiamo da quale lato del transetto si trovasse l'altare di Sant'Ignazio; si può nondimeno presumere che, in analogia con il Gesù di Roma, per la

12 «Al Falegname p. t.tto il lauoro fatto p. l'Organo, hauendoui messo del suo piedi 169. oncie 6 [ca. 50,45 m] di legname, oltre l'hauerui fatto una Porticina, e molte altre cosette sc. 14:60». (cfr. Doc. 17). 1 piede romano = 16 oncie = 0,298 m (cfr. Angelo Martini, *Manuale di metrologia, ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Torino-Roma-Firenze, E. Loescher, 1883, p. 596).

13 Wijnand van de Pol segnala l'attività di Ghenni «a Perugia, Todi e nelle Marche» senza, però, fornire dettagli. L'unico intervento, documentato da van de Pol in modo più esteso, è il restauro dell'organo della chiesa di Sant'Agostino ad Orte (Viterbo), avvenuto nel 1677, del quale cita il contratto. Cfr. Wijnand van de Pol, *La presenza di organari europei in Umbria e di organari umbri fuori dall'Umbria*, in *Arte organaria e musica per organo nell'età moderna: l'Umbria nel quadro europeo*, atti del convegno internazionale (Amelia, Collescipoli, Foligno, Trevi, Gubbio, 14-18 settembre 2007), a cura di Erika Bellini, Perugia, Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, 2008 (Biblioteca della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, 6), pp. 11-24: 21-22.

cappella del santo fosse stato scelto il transetto sinistro.¹⁴ Sempre secondo il *Libro dei ricordi*, anche durante i lavori del secondo organo, fu «il sud.o Organaro con un altro alimentato dal Collegio p. un mese e mezzo».

Soltanto in data 23 agosto dello stesso anno avviene il pagamento finale per il «gerande [sic] org.no [...] nella medesima Chiesa» del Gesù (cfr. Doc. 4); forse alcuni lavori minori richiesero più tempo del previsto – la costruzione durò oltre due anni e mezzo –, nonostante il *Libro dei ricordi* non ne faccia menzione. A ricevere il pagamento è sempre l'organaro Vincenzo Martini, coautore del primo strumento. Come confermano i dati riportati dal *Libro dei ricordi*, il saldo finale riguarda l'organo a sette piedi, costruito a partire dal gennaio 1657 con Antonio Ghenni. Il valore della transazione (e quindi il prezzo totale dello strumento) come pattuito è di sc. 207,50.¹⁵ Tuttavia l'accordo prevede anche che l'organaro prenda in consegna lo strumento 'vecchio' della chiesa (a quanto pare lo stesso organo posto nel coro, nel 1635, dall'organaro Lucidonio Marinucci). Quest'ultimo strumento, ad appena 24 anni dalla consegna, nel 1659, viene stimato del valore di sc. 50. La cifra fa presumere che in quel momento lo strumento si trovasse in uno stato ancora accettabile (il prezzo, da nuovo, era di sc. 115). Insieme all'organo vecchio, Martini riceve la somma di sc. 107,50; gli ulteriori sc. 50 erano già stati pagati a Ghenni nel 1657.

Nel *Libro dei ricordi* (cfr. Doc. 17) si legge che la base finanziaria per la costruzione dei due organi era stata costituita, sin dall'inizio, dal lascito di un sacerdote (presumibilmente un membro della Compagnia).¹⁶ Questa circostanza rende palese che la realizzazione di due strumenti a sinistra e a destra del coro, nelle ali del transetto, facessero parte di un'unica concezione artistica del transetto, nata già prima della realizzazione del primo strumento Martini-Ghenni.¹⁷ Sembra, dunque, evidente che l'istallazione

14 Già nel 1622, anno della canonizzazione del santo, la tomba di Sant'Ignazio, al Gesù di Roma, era stata trasferita dal presbiterio nella nuova cappella del transetto sinistro (Pio Pecchiai, *Il Gesù di Roma*, Roma, [s.n.], 1952, p. 275).

15 Secondo il *Libro dei ricordi*, il costo finale dello strumento, comprese tutte le spese aggiuntive, fu di 226.86, poco più alto dell'importo speso per il primo (sc. 214,50). Sia il costo che la durata dei lavori dei due organari sul posto (due settimane in più di quanto calcolato per il primo) fanno supporre che lo strumento fosse davvero quello «gerande» dei due organi, come accenna Martini nella ricevuta finale. Anche il prezzo pattuito nel contratto (sc. 207,50 per il secondo, sc. 190 per il primo) sembra indicare che sin dall'inizio, con il consenso dei commissionari, gli organari intendessero dotarlo di più registri, mentre la simmetria del transetto, in termini di ottica, richiese uno strumento più o meno identico al primo.

16 «Notisi come il P. Galletti hà lasciato nel libro de suoi ricordi, che hà dato p. li due organi sc. 300»; cfr. Doc. 17.

17 Già la ricevuta del 13 luglio 1656, firmata da Martini e Ghenni, aveva esplicitamente attestato «la Paga del Primo organo» (cfr. Doc. 2).

di cantorie e organi nel transetto rientrasse nella campagna avviata, decenni prima, dal fratello gesuita Rutilio Clementi, che portò all'assetto definitivo del medesimo, culminato nel sontuoso soffitto affrescato.

Originariamente, l'organo vecchio del 1635 era servito come pagamento parziale già per il primo strumento del transetto (sempre con il valore stimato di sc. 50). Il *Libro dei ricordi* precisa, però, che tale intenzione fu modificata per volontà del responsabile della chiesa, «non uolendo il P. Rettore priuarsi di d.o Organo, è tenuto darli [sc. agli organari] sc. 50» (cfr. Doc. 17). Di conseguenza, lo strumento fu dato in pegno soltanto per la costruzione del secondo organo.¹⁸

Nei primi d'aprile 1661 Vincenzo Martini, con una lettera da Foligno, informa il rettore del Collegio dei gesuiti perugini che l'organo vecchio della chiesa del Gesù, ormai rimesso in ordine (la grafia molto corsiva sembra indicare che i lavori consistessero nel «farli li clauui noui»), va messo a disposizione di un'altra chiesa; e chiede inoltre che, in caso lo strumento sia destinato ad una chiesa fuori città, esso venga dichiarato come «cosa uechia di Chiesa», per evitare la gabella, spesa che altrimenti andrebbe ovviamente a carico di Martini (cfr. Doc. 5). E così sembra sia avvenuto: il giorno dopo viene dichiarato, sullo stesso foglio, che lo strumento è stato preso in consegna dai responsabili della «Chiesa del Mon[aster]io di Sasso viuuo della Cong.ne Oliuetana», senza dubbio l'Abbazia di Sassovivo, all'epoca sede dei Benedettini Olivetani, nei pressi di Foligno. Resta incerto se la spesa per il restauro dello strumento nonché il rimborso del valore di sc. 50 fossero stati stabiliti (ed effettuati) con i gesuiti di Perugia successivamente all'accordo preso per la costruzione dei due organi della loro chiesa, negli anni precedenti. La relativa documentazione non è pervenuta.

Come è già stato accennato, negli anni venti del Seicento, la progressiva dotazione della chiesa di opere d'arte e oggetti di culto aveva raggiunto il transetto, dove, nel 1628 e nel 1639, vennero costruiti gli altari nelle due cappelle. Tra i successivi lavori importanti, inerenti alla decorazione della chiesa, figurava la realizzazione dei due organi, avvenuta tra il 1656 e il 1659, durante la quale furono create anche le rispettive cantorie del transetto.¹⁹

Il 13 luglio 1662, i padri della chiesa concludono un accordo con un certo Giuseppe Giuseffi da Città di Castello, per la costruzione delle «due ringhiere de gl'organi del Giesù conforme al desegno già dato» (cfr.

18 È evidente che con la disposizione del doppio organo nel transetto, lo strumento nel vicinissimo coro non servisse più, sebbene ancora funzionante.

19 Per le successive fasi di decorazione del coro e del transetto cfr. Bösel, *Jesuitenarchitektur*, p. 131.

Doc. 6).²⁰ Dal punto di vista architettonico, la sistemazione degli organi della chiesa, con la realizzazione nel 1663 delle ringhiere delle due cantorie, può considerarsi compiuta. Il transetto fu completato qualche anno dopo, con l'affrescatura del soffitto (1666-1667).

Dodici anni più tardi, nella primavera del 1675, viene programmato un considerevole intervento sugli strumenti. Lo testimonia una dettagliata fattura per l'acquisto di materiali e attrezzi che dovevano servire «p. accom[mo]d[ar]e gl'organi» (cfr. Doc. 7). La lista raccoglie singole spese effettuate tra i primi di maggio e la fine di ottobre dello stesso anno. Gli articoli fatturati fanno intendere che in questa fase dei lavori si intervenne soprattutto sulla meccanica degli strumenti: oltre a stigli di piccola taglia (tra cui «n.o 2 Raspe», «Vna Padella», «Vna lima piccola da Orefice», «Vna limetta a Coltello» ecc.), sono elencati più che altro materiali di consumo, la maggior parte di metallo, sempre in quantità precisamente circoscritte (tra l'altro «Filo Cortina», «Filo d'ottone e lastra», «Filo Ardia», «Filo Ottone», «Filo di ferro sottile», ma anche diversi tipi e quantità di «Centaroli» e chiodi).

In base alle date d'acquisto delle singole scorte (4, 6 e 15 maggio; 20 luglio; 3, 20 e 26 agosto; 20 e 27 settembre; 10, 12, 15 e 17 ottobre), si potrebbe ipotizzare che i lavori si svolsero in più tappe, con apparenti sospensioni durante i mesi di giugno e luglio. Tuttavia, come vedremo più avanti, altri documenti confermano che i costruttori rimasero a Perugia per tutto il periodo dell'impresa.

L'elenco precisa che le spese effettuate entro il 26 luglio riguardano il primo organo – con la somma di sc. 2,72½ (su un totale di sc. 3,40) il quantitativo più sostanzioso –, mentre quanto speso a partire dal 20 settembre serviva «p. il Secondo organo». Quest'ultimo, a quanto pare, richiese interventi meno rilevanti. Dalla strutturazione dell'elenco e dai relativi contenuti si deduce che l'operazione procedette secondo un piano ben organizzato.

Mentre la lista sembra stilata per conto di un mercante intermediario di nome Bonaventura Righetti (che firma in calce per il pagamento ricevuto), l'aspetto più sorprendente del documento è la dichiarazione autografa dell'organaro incaricato dei lavori: «Jo Guil.o Ermanj. ho messo in Opera tutti le Sopradette Robe» (cfr. Fig. 1 in Appendice). Il responsabile dell'intervento era dunque il rinomato organaro fiammingo Willem Hermans (1601-

20 La consegna del lavoro completo viene stabilita «per la pasqua futura di risurrettione», festa che nel 1663 cadeva il 25 marzo (Domenica di Pasqua). Un primo pagamento di sc. 20 è effettuato al momento dell'accordo. La conclusione dei lavori, tuttavia, non rispetta gli impegni: un secondo pagamento di sc. 10 avviene il 21 Aprile 1663, mentre la terza rata, di sc. 74, è versata soltanto il 20 maggio. Il saldo conclusivo di altri sc. 28, «p. finale pagamento della rengiera» (evidentemente la seconda delle due), è del 2 luglio 1663, più di tre mesi dopo la data stabilita. La spesa complessiva ammonta dunque a sc. 132.

1683), gesuita e autore di numerosi organi di fama, che, essendo ancora esistenti, testimoniano la bravura del loro costruttore fino ai giorni nostri.²¹

È noto che Hermans, nel 1674 (all'età di 73 anni), effettuò lavori di manutenzione sull'organo del Duomo di Orvieto²² e costruì un altro strumento per il Seminario Vecchio della stessa città.²³ Come vedremo, è infatti Orvieto la città che lo chiamò per eseguire i lavori al Gesù di Perugia. Nel 1677 egli riappare a Terni per riparare l'organo della chiesa gesuitica di Santa Lucia, mentre riguardo al 1678 sappiamo di una sua importante attività a Collescipoli.²⁴ La tappa perugina copre, quindi, un vuoto nella sua biografia, finora assai frammentaria.²⁵ La documentazione sui lavori di Perugia sembra dunque indicare una permanenza relativamente stabile e pluriennale di Hermans nella regione in quel periodo della sua carriera.²⁶

21 Come è noto, degli organi costruiti interamente dall'Hermans, e non frutto di una tarda collaborazione, come quello di Collescipoli, resta solo quello di Pistoia del 1664, sostanzialmente integro, ma gravemente ridotto. Nel restauro degli anni Novanta non è stato ripristinato il secondo corpo d'organo, nonostante si fossero conservate evidenti ed incontrovertibili tracce di un *Brustwerk* (per gentile contributo di Pier Paolo Donati).

22 Renato Lunelli, *Descrizione dell'organo del Duomo di Como e l'attività italiana di Guglielmo Hermans*, «Collectanea Historiae Musicae», 2, 1957, pp. 256-276: 268; Lunelli, *Organari stranieri*, p. 282; Nicolaas Waanders, *Willem Hermans in Pistoia: some stylistic considerations*, «The Organ Yearbook», 23, 1992/1993, pp. 1-36: 2, 4, 8.

23 Quale membro laico della Compagnia di Gesù, Hermans operò frequentemente su mandato diretto del Padre Generale dei gesuiti che lo inviò in vari luoghi della penisola per costruire o rinnovare organi in chiese o seminari dell'ordine. Questa particolarità spiega largamente la presenza di Hermans in numerosi centri italiani, da Como a Palermo, da Genova a Roma, da Pistoia a Perugia: dati rilevati già negli anni Ottanta-Novanta del Novecento da Flusche, Waanders e Indrio (cfr. Anna Marie Flusche, *Willem Hermans, organ builder of the Society of Jesus*, «The Organ Yearbook», 12, 1981, pp. 5-30: 18s; Waanders, *Willem Hermans*, pp. 18-20; Laura Indrio, *L'attività di Guglielmo Hermans a Pistoia*, «L'organo», 18, 1980, pp. 91-99).

24 Patrizio Barbieri – Gianfranco Di Chiara – Arnaldo Morelli, *L'organo Hermans di Santa Maria Maggiore a Collescipoli (Terni)*, «Il Flauto dolce», 12, 1985, pp. 22-28; Pol, *La presenza di organari europei*, pp. 15ss.

25 Per una traccia biografica su Hermans cfr. Flusche, *Willem Hermans*.

26 Tale permanenza, semmai davvero continuativa, terminò al più tardi nel 1677: nel caso dell'organo costruito ex novo per la collegiata di Collescipoli (1677-1678), si sa che lo strumento, secondo una cronaca d'epoca, dovette essere «lavorato in Roma nella bottega del Sig. Gioseppe Testa con l'assistenza del suddetto gesuita [Hermans]» (cfr. Barbieri – Di Chiara – Morelli, *L'organo Hermans*, p. 26). In questo caso è documentato che Hermans, che eseguì la maggior parte dei lavori a Roma, si spostò più volte tra Roma e l'Umbria durante il periodo di progettazione e costruzione dello strumento. Per i luoghi in cui soggiornò Hermans prima del 1674 e la sua presenza al Collegio Germanico cfr. Thomas D. Culley, *Jesuits and music*, vol. 1: *A study of the musicians connected with the German College in Rome during the 17th century and their activities in northern Europe*, Roma – Saint Louis, Jesuit historical institute – Saint Louis University, 1970, pp. 254ss.

Torniamo alla chiesa del Gesù. Verso la fine dell'estate 1675, quando i lavori sembrano concentrarsi sul secondo organo, gli acquisti attestano che l'intervento di Hermans, da quel momento in avanti, va ben oltre la ristrutturazione della meccanica: una ricevuta del 16 settembre informa della consegna di «Piombo Sodo lb. 52», un quantitativo che corrisponde a 17,63 kg ca.²⁷ Di nuovo la ricevuta è controfirmata personalmente dall'organaro («Jo Guil.o Ermanj ho messo in Opera il Sopra detto Piombo»; cfr. Doc. 8 e Fig. 2). Il documento conferma l'intenzione di aggiungere delle canne. Considerando la quantità del metallo («sodo», quindi non ancora lavorato), non può trattarsi della sostituzione di singoli elementi, ma della creazione ex novo di almeno un registro intero. Grazie ai documenti successivi (in particolare ad ulteriori fatture) si chiarirà quali nuovi registri, in legno e in metallo furono realizzati con i materiali acquistati. Inoltre, si verrà a sapere che entrambi gli organi della chiesa subiscono un incremento di registri.²⁸

Verso la fine dei lavori, nei primi di novembre 1675, Hermans compone un elenco dettagliato delle prestazioni intraprese dai suoi collaboratori «Ant[oni]o e Nicolo» nell'intero corso dei lavori agli organi del Gesù, nonché di ulteriori spese, che devono essere rimborsare da parte del collegio (cfr. Doc. 9). La lista è uno dei pochi documenti finora noti, redatti integralmente da Hermans (cfr. Fig. 3). All'inizio la lista riporta i periodi per cui furono retribuiti i due aiutanti organari: Nicolò cominciò il 6 maggio e lavorò fino a fine ottobre (cioè tutto il lasso di tempo in questione). Antonio, invece, iniziò solo il 31 maggio, poiché, a causa di un incidente in cui «si tagliò la Mano», fu in convalescenza dal 8 settembre al 6 ottobre, prima di poter riprendere «sin alfine del Opera».

Più interessante di questi dettagli si dimostra, invece, la spesa per il restante materiale e la rispettiva destinazione intitolata *Nota delle Materiali et Canne per tre Registri fatta che ho portato da Orvieto e messo in Opera in questi Organi*. Il primo punto, «Piombo Trafilato lb. 113» (38,3 kg ca.), che corrisponde a più del doppio della quantità di piombo sodo notificato nella ricevuta del 16 settembre, fa capire che per 'piombo' si intende la lega di stagno e piombo già lavorata (circostanza che, invece, non sembra valere per quello espressamente riferito come «piombo sodo» nel Doc. 8). La notizia offre, inoltre, la prova che Hermans, in questo caso, operò con il metallo trafilato e non martellato.²⁹ Di ulteriore interesse è il fatto che la

27 1 libbra romana = 0,339 kg (cfr. Martini, *Manuale di metrologia*, p. 598).

28 In effetti, già la ricevuta del 16 settembre precisa che il piombo era destinato «per seruizio dellgi [sic] Organi del Golegio di Perugia de Padri Gesuiti» (cfr. Doc. 8).

29 La tecnica per produrre lastre di metallo di spessore più o meno uniforme, tramite l'utilizzo della trafilatura, è documentata sin dai primi anni del Seicento e fino alla seconda metà dell'Ottocento. Patrizio Barbieri, ignorando i documenti perugini, afferma che Hermans utilizzò il metallo trafilato soltanto nelle sue opere romane, mentre

lista elenca componenti per le ance già prefabbricati («le Canne fatta saldata Con le Sue Sappogne e boccaglie», «Le Sampogne boccaglie mole etc.»), ovviamente confezionati nella bottega gestita da Hermans a Orvieto. Il documento informa pure che i registri da aggiungere agli organi perugini sono uno di Voce umana e due di Tromba, uno per ciascuno degli organi. Solo «per le Tromboni del 2.o Organo», Hermans calcolava «lb. 44 piombo Trafilata» (15 kg ca.). Infine, era prevista la realizzazione di due nuovi mantici, uno per strumento, presumibilmente per fornire vento sufficiente ai registri aggiunti.

Come dimostra il suddetto documento, i lavori del secondo organo compresero addirittura un quarto registro, «le Controbassi», con un proprio somiere.³⁰ Per questo motivo venne fatturato il rispettivo «lenname de Castagno e di lenno di Nozzi», nonché il legno «da Nozzi per fare il Banco-ne delli Controbassi». Oltre ad ulteriori materiali necessari per i mantici (come «pelli 9 di pecora» e «Carta pecora»), l'elenco nomina altri due artigiani coinvolti nella costruzione, un «M.ro Fran.co [per] le Sue Gior.te» (falegname, come si vedrà più avanti) e un «Tornidore». Infine, si rimborsano «le due Mercanti per 50 foglio [sic] di lastre Colla filo di ferro et di Ottone etc.».

Nei primi di novembre avviene anche il pagamento degli assistenti di Hermans, sebbene si sia conservato solo l'avviso di pagamento di Antonio, con la rispettiva ricevuta (Doc. 10). Dalla firma di quest'ultima apprendiamo che si tratta di «Antonio Wilibaldo», personaggio professionalmente legato a Hermans sia negli anni precedenti che in quelli successivi. Nato a Monaco di Baviera il 3 luglio 1644,³¹ si potrebbe ipotizzare che sia giunto a Roma in qualità di seminarista del Collegio Germanico, dove entrò in

a Palermo, nel 1674, ricorre al materiale martellato (cfr. Patrizio Barbieri, *The technology of metal organ pipes: Italy vs France, c1300-1900*, «The Organ Yearbook», 32, 2003, pp. 7-70: 33ss). Sulle varie tecniche di lavorazione del metallo destinato alla costruzione delle canne si vedano: id., *Organaria e cembalaria romana nella „Polyanthea“ di G.P. Pinaroli (1718)*, «Amici dell'organo», 2, 1986, pp. 109-121: 109ss; id., *Cembalaro, organaro, chitarraro e fabbricatore di corde armoniche nella Polyanthea technica di Pinaroli (1718-1732)*, «Recercare», 1, 1989, pp. 123-209: 156ss.

30 Il nuovo registro – evidentemente un 16' – rivela che il secondo strumento disponeva di una pedaliera, che, con ogni probabilità, non si estendeva oltre l'ottava bassa 'scavezza' (Do₁-Do₂, diatonica fino a La), costantemente accoppiata alla tastiera. Per le sue nove canne, è perciò soltanto un registro 'parziale' che copre l'ottava bassa della tessitura. È probabilmente per questo motivo che il registro non viene nominato nella *Nota delle Materiali et Canne* (Doc. 9), ma appare solo successivamente (sempre nello stesso documento), tra le «Spese delle lenname de Castagno e di lenno di Nozzi per fare le Controbassi per la 2.a Organo», segno che l'idea di «fare le Controbassi» potrebbe essere venuta durante i lavori.

31 Patrizio Barbieri, *More on the Italian activities of the Jesuit organ-builder Willem Hermans, 1650-1674*, «The Organ Yearbook», 34, 2005, pp. 61-94: 77s.

contatto con l'organaro fiammingo. Di fatto, nel 1674, a trent'anni, appare come collaboratore di Hermans a Orvieto.³² Verso la fine del 1677 si reca a Palermo per assistere Hermans (assieme ad un altro giovane organaro nordico, Giovanni Cordignardo, di Klagenfurt) nei lavori di costruzione dei due organi della Casa Professa palermitana. Nel corso del 1679, sempre a Palermo, i due collaboratori di Hermans decidono di entrare nella Societas Iesu. Tra gennaio 1683 e gennaio 1684 la presenza di Wilibaldo e di Cordignardo è di nuovo attestata a Palermo. Entrambi muoiono pochi anni più tardi, il primo nel 1685, il secondo nel 1691.³³

La collaborazione duratura fra Willem Hermans e Antonio Wilibaldo a Orvieto, Perugia e Palermo, tra il 1674 (al più tardi) e il 1678, sembra indicare un rapporto lavorativo assai produttivo. La coincidenza che sia Wilibaldo che Cordignardo fossero germanofoni rientra in una serie di rapporti analoghi che Hermans intrattenne in ambito lavorativo. Sia a Como (cioè già nel 1648) che a Genova (negli anni '50) e a Roma (nei primi anni '70), il maestro fiammingo si era circondato di collaboratori organari di provenienza oltralpina, come Giovanni Heider (o Haid), Hans Dietrich, Giorgio Birgher, Giliberto Egedach o gli intagliatori Giorgio Ligman e George Haigenmann.³⁴

32 Maurizio Tarrini, *Gli antichi organi della diocesi di Savona e Noli*, Savona, Editrice Liguria, 1980, p. 180.

33 Non è da escludere che Antonio Wilbaldo collaborasse con Hermans già fra il 1671 e il 1672, nel primo periodo di attività per la Casa Professa di Palermo; cfr. Barbieri, *More on the Italian activities*, pp. 76-78.

34 Per Heider, Dietrich e Ligman cfr. Maurizio Tarrini – Giancarlo Bertagna, *Due organi di Giovanni Heid(er): parrocchiale di Laigueglia (1647) e Monastero della santissima Annunziata di Savona (1651). Documenti d'archivio*, «Atti e memorie della Società Savonese di Storia Patria», n. s., 37, 2001, pp. 215-231: 221; Giancarlo Bertagna, *Arte organaria in Liguria*, Genova, Sagep, 1982, pp. 25ss, 113; Luigi Francesco Valdrighi, *Nomocheliurgografia antica e moderna, ossia Elenco di fabbricatori di strumenti armonici con note explicative e documenti*, Modena, Società Tipografica 1884-1894, rist. anast. Bologna, Forni, 1967 (Dietrich: n. 3734; Haid: n. 3787); Lunelli, *Organari stranieri*, pp. 276, 279. Per Giorgio Birgher si veda Carlo Francesco Ciceri, *Selva di notizie autentiche riguardanti la fabbrica della Cattedrale di Como*, Como, Eredi Caprani, 1811, p. 190s; Santo Monti, *La cattedrale di Como*, Como, Tipografia Ostinelli, 1897, pp. 213-222; Alessandro Picchi, *Storia degli organi e della Cappella musicale del Duomo di Como*, Como, Associazione musicale amici dell'organo, 1990, p. 18. Per Giliberto Egedach cfr. Barbieri, *More on the Italian activities*, pp. 69, 92. La somiglianza del cognome di quest'ultimo fa ipotizzare una parentela con la nota dinastia di organari di origine bavarese, fondata da Christoph Egedacher (1641-1706) e diventata famosa soprattutto nel primo Settecento. George Haigenmann, infine, è menzionato unicamente da Edmond van der Straeten, *La Musique aux Pays-Bas avant le XIX^e siècle*, 8 voll., Bruxelles, Van Trig, 1880, vol. 6, p. 68; nel caso di Ligman e Haigenmann potrebbe trattarsi della stessa persona.

Sembra che anche il secondo assistente che Hermans ebbe a Perugia, riferito come «Nicolò», fosse «Tedesco». Se ne accenna nel conto finale dei lavori effettuati da Hermans e dai suoi assistenti per i gesuiti di Perugia (cfr. Doc. 11). In questo documento i due collaboratori organari vengono citati come «Antonio Perfetti, e Nicolò Tedesco», fatto che sembrerebbe rivelare, anche nel secondo caso, una provenienza germanica, mentre la stessa citazione concretizza il cognome del primo. In questa sede si propone, al contrario, l'ipotesi di un errore dell'autore che compilò il documento, confondendo i rispettivi nomi (o soprannomi) delle due persone che, grazie ad altri riferimenti d'archivio, tra cui la già citata ricevuta, sarebbero da identificare con Antonio Tedesco (cioè il detto Antonio Wilibaldo da Monaco) e Nicolò Perfetti. A quanto pare, anche quest'ultimo fece parte della squadra di collaboratori che lavorarono per Hermans durante il periodo umbro.³⁵

Il Doc. 11 riporta ulteriori dati rilevanti che riguardano l'intervento di Hermans. All'inizio dell'elenco si accenna al rimborso «Per il Viaggio del F. Guglielmo venuto da Orvieto, doue ritornò poco dopò la sua venuta in Perugia»: grazie a questa informazione possiamo dedurre che Hermans, in un primo momento, fece una breve tappa a Perugia per visionare gli strumenti e stimare i lavori da progettare. Segue il rimborso per il secondo viaggio di Hermans da Orvieto a Perugia, dove evidentemente aveva bottega, dato che il conto menziona anche del «porto di piombo, e varij istromenti venuti da Orvieto», nonché altri materiali ed elementi confezionati (cioè prodotti proprio ad Orvieto) per gli organi di Perugia. Oltre ad una serie di materiali finora non nominati nella rispettiva documentazione («altro legname, di Cipresso, segatura di tauola [...] Per lapis, terra rossa, pignatti pennelli e bombare, [...] Carbone», «Pelli, e ferro filato», «12 Fogli di Latta», «Legname consumato p. gli organi che era in Casa» ecc.), si elencano altri artigiani (in parte senza riportarne il nome), presumibilmente reclutati sul luogo, per collaborare all'intervento presso la chiesa del Gesù. Qui troviamo «il tornitore» (verosimilmente lo stesso indicato prima), «lo stagnatore», il già menzionato «M.ro Fran.co Falegname», «Muratori» nonché un «M.ro Vincenzo Fabro». Altre spese riguardano attrezzi affittati nella stessa Perugia («Per ricognitione à due falegnami, che prestorno 3. banchi da lauorare, e

35 Un Nicolò Perfetti è documentato come giovane aiutante di Hermans nella costruzione dell'organo a Collescipoli, nel 1678. E ancora nel 1692, lo stesso, in occasione della ripulitura del medesimo strumento, viene citato come «Nicolò Perfetti [...], che era quel giovane che lo lavorò con il Gesuita» (cfr. Barbieri – Di Chiara – Morelli, *L'organo Hermans*, pp. 24, 28). La notizia del 1692 fa sospettare che Perfetti sia sempre stato attivo nella regione. Come già il nome sembra indicare, nel suo caso dovrebbe trattarsi di un italiano, e cioè di un'eccezione rispetto agli altri collaboratori di Hermans di provenienza straniera.

varij istromenti»), mentre l'elenco riassume anche gli acquisti già nominati tramite le ricevute e fatture sopra citate (Doc. 8, Doc. 7).³⁶ Infine, si concede un generoso «viatico al fratello Guglielmo p. tornare ad Orvieto» di sc. 4. Nonostante Hermans, quale gesuita, non venga retribuito per il lavoro prestato alla Compagnia, si decide comunque di fornirgli una «cortesia data al sud.o fratello», una mancia cospicua di sc. 7. Hermans firma anche questa lista, che si conclude con il rimborso del «vitto di sei mesi dato al F.o Guglielmo e due suoi lauoranti, et un mese per muratori e falegnami», altro dettaglio che ci permette di inquadrare meglio lo svolgimento dei lavori: Hermans e i due assistenti organari soggiornarono a Perugia per tutto il periodo, dai primi di maggio fino all'inizio di novembre (il titolo dell'elenco accenna a lavori «cominciati alli 6. Maggio 1675. e finiti alli 31. O.bre del med.o Anno»), mentre i muratori e i falegnami furono coinvolti solo per un mese.

Il costo totale dei lavori, che – ricordiamo – consistevano nella revisione della meccanica di entrambi gli strumenti, nonché della costruzione di un registro ad ancia per ciascuno, di una voce umana (a quanto pare per il primo organo) e dei contrabassi per il secondo, più due nuovi mantici, arrivò a poco meno di sc. 152. Una spesa notevole, se si considera che il «gerande org.no» (cioè il secondo strumento) nel 1659 era costato sc. 207,50. Non va dimenticato, comunque, che il pagamento a Willem Hermans sarebbe stato di gran lunga superiore a quello fatturato, se il fratello gesuita fosse stato pagato per le ore investite nell'arco dei sei mesi lavorativi.³⁷

36 Come unico tra gli scritti citati nel Doc. 11, non si è conservata la «lista da loro data, e sottoscritta dal med.o f.o Guglielmo» che elencava «bande stagnate, colla tedesca, chiodi e molte altre cose compr[at]e dalli SS.ri Muscoli». Questi mercanti perugini, i «SS.ri Muscoli», potrebbero essere parenti degli omonimi agenti («Sig.ri i mouscoli») ai quali, nel 1657, Antonio Ghenni fa riferimento nella sua lettera al rettore del collegio dei gesuiti di Perugia (cfr. Doc. 3). Come si legge nel già nominato *Libro dei ricordi*, nell'anno 1656 era nata una controversia, definita come «discordia per causa di certo fumo, che li SS.ri Muscoli faceuano in un Magazzino n.ro Sotto le finestre del Collegio, che detti SS.ri tengono à pigione» (I-Rar, F.G. 1516, *Libro dei ricordi*, f. 83). Questo contesto, insieme ai documenti citati, permette di dedurre che i Muscoli sono un'impresa familiare attiva sul posto, collocata nelle immediate vicinanze del collegio, con la quale i gesuiti intrattennero contatti, non ultimo, di natura economica.

37 Va inoltre notato che esiste ancora una lista, non datata e di mano adespota, che elenca singoli elementi di un «Lauoro fatto per il Collegio del Giesù, che seruì per l'organo vicino à S. ignatio» (Doc. 16). Dal contenuto sembra trattarsi delle prestazioni di un fabbro che produsse pezzi di metallo per la meccanica di uno dei due strumenti, probabilmente quello del transetto sinistro. Questo foglio reca un'annotazione della stessa mano, non identificata, che compilò anche il Doc. 11 (a quanto pare, qui si tratta di un responsabile del Collegio: la stessa grafia ricorre anche nel *Libro dei ricordi* dello stesso periodo). Questi indizi dovrebbero permettere di collocare il manoscritto intorno al periodo dei lavori intrapresi da Hermans nel 1675. Nel Doc. 11, tuttavia, manca un riferimento alle spese riferite nel Doc. 16, presumibilmente fatturate solo dopo la conclusione dei lavori di Hermans.

Sorprende, infine, che il *Libro dei ricordi* non fornisca ulteriori dettagli sulla presenza di Hermans a Perugia e sull'intervento agli organi da lui diretto.

La testimonianza successiva, sulla manutenzione degli organi del Gesù di Perugia, è datata 17 giugno 1712: in questa occasione, l'organaro Giovanni Martino Cataleni riceve sc. 40 «p. l'accomodatura degl'organi» (Doc. 12).³⁸ Al contrario, una serie di fogli settecenteschi, conservati nella stessa filza dell'archivio gesuitico romano, non si riferisce alla costruzione o manutenzione degli organi, ma ai pagamenti di coloro che li suonavano. Otto brevi ricevute documentano l'attività di due organisti al servizio della chiesa del Gesù tra il 1717 e il 1734, ovvero D. Giovanni Lippi (1717, 1720 e 1724) e Tomaso Ricci (1729, 1730, 1732, 1733 e 1734); i pagamenti coprono l'arco di un intero anno («p. un Anno di seruitio prestato alla Chiesa come Org.ta in tempo di buona Morte»).³⁹

Una nota del 1741 (Doc. 13) documenta, di nuovo, l'incarico di un organaro, Giovanni Tommaso Pazzaglia, che ha aggiustato gli strumenti, impegnandosi «dentro il termine di due anni [di] darli nuova Accordatura». L'estate del 1764 vede, infine, la costruzione di tre mantici «fatti di nuouo nel primo Organo». L'organaro Giovanni Battista Fedeli pattuisce sc. 30 per l'impiego (Doc. 14).⁴⁰ Nel corso dei lavori si retribuisce un «giouine», che in 14 giornate «à Spoluerato tutti due li Organi, in occorrenza che Sono stati dismessi, et [h]a alzati li mantici, p. poterli Accordare» (Doc. 15). I lavori, quindi prevedono ben più della sostituzione dei soli tre mantici, nonostante la documentazione esistente, assai lacunosa, non fornisca dati ulteriori.

Nel 1773, con la soppressione della Compagnia, nella chiesa del Gesù di Perugia subentrano i padri Barnabiti, che ancora oggi ne sono i custodi. Quindi, a partire da questa data, l'Archivio Romano della Societas Iesu, non fornisce altre informazioni sugli organi della chiesa. Le antiche casse degli

38 Su Giovanni Martino Cataleni di Foligno, autore di un organo nella parrocchiale di San Domenico a Orvieto (1700), si veda anche Oscar Mischiati – Luigi Ferdinando Tagliavini, *La situazione degli antichi organi in Italia. Problemi di censimento e di tutela*, «L'organo», 7, 1969, pp. 3-61: 31-32.

39 I documenti in I-Rar, F.G. 1526/6, ff. 142-151, non sono riportati nell'Appendice.

40 Probabilmente si tratta di Giovanni Fedeli, membro di un'importante dinastia di organari marchigiana, riscontrabile in numerose località del centro Italia, dalla fine del Seicento fino agli anni Venti del XX secolo. Dalla seconda metà del Settecento Giovanni Fedeli, assieme al fratello Francesco, risiedette a Perugia, dove, già nella prima metà del secolo, il padre Pietro aveva fondato una bottega. Nel 1787 i Fedeli costruirono un organo per la cattedrale della città, oggi perduto (cfr. Paolo Peretti, «Fedeli», in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960–, vol. 45 (1995), sub voce; Renzo Giorgetti, *Gli organi della città di Perugia*, «L'organo», 26, 1989-1990, pp. 77-128: 85s.

organi del transetto ospitano oggi un unico strumento, costruito da Enrico Giustozzi, di Foligno, nel 1962.⁴¹

Ghenni e Hermans, curiosamente, non furono gli unici fiamminghi a contribuire alle attrazioni artistiche della chiesa gesuitica di Perugia. Già negli anni 1621-1625, tra i maestri pittori, figura anche un certo Michel Gisbert, autore della pala dell'altare maggiore *La circoncisione di Gesù* (opera di ovvia programmaticità per una chiesa dedicata al nome di Gesù), che prende come modello la pala di Girolamo Muziano, allora all'altar maggiore nel Gesù di Roma. Il quadro, che Bösel annuncia come «non più esistente»,⁴² è stato di recente riconosciuto nella chiesa di Santa Maria di Case Bruciate (una frazione di Perugia); la tela è ora attribuita a Michele Desubleo, detto il Fiammingo. Dopo un approfondito restauro, nel 2006 il quadro è stato collocato nuovamente sull'altare maggiore della chiesa del Gesù a Perugia.⁴³ La pala di Desubleo può dunque essere ammirata, nel suo antico splendore, nel suo luogo originario; al contrario, gli organi di Martini e Ghenni, nel particolare assetto per loro previsto da Hermans, quali testimonianze altrettanto preziose di artisti fiamminghi in Italia, non sono giunti fino a noi.

Abstract

The Chiesa del Gesù (the Church of the Most-Holy Name of Jesus) and its college in Perugia were established by the Jesuit order in the second half of the 16th century. From its early years on, outstanding examples of Jesuit art were created for this exquisite place of worship. The college itself today no longer exists, whereas the Roman central archive of the order preserves the remains of its accountancy. Apart from the architectural evolution of the church building, these registers allow us to reconstruct significant chapters in the history of the organs. So it can be asserted that the instruments were elaborated not only by local Umbrian organ makers, but also by Flemish masters, such as the renowned Jesuit organ builder Willem Hermans (1601–1683). The Perugian manuscripts concerning Hermans' activity, among them several autographs, reveal in detail the specific shape the organ maker gave to the two major instruments in his 1675 revision. The documents shed new light on an important period in Hermans' still fragmentary biography. Later records, however, make it possible to trace further the history of the two instruments until the suppression of the Society of Jesus in 1773.

41 *La chiesa del Gesù di Perugia*, p. 20.

42 Bösel, *Jesuitenarchitektur*, p. 131.

43 *La chiesa del Gesù di Perugia*, pp. 24-26.

Appendice

L'ortografia adottata nella trascrizione dei documenti riflette fedelmente quella delle fonti; ogni aggiunta è stata indicata tra parentesi quadre.

Doc. 1

I-Rar, F.G. 1526/6, f. 132r-v; foglio singolo; calligrafica unica (Lucidonio Marinucci)

giugno 1634 e maggio 1635: tre ricevute dell'organaro Lucidonio Marinucci, che conferma tre pagamenti parziali per la costruzione di un organo per la chiesa dei gesuiti di Perugia. Il totale dei tre saldi è di sc. 115.

Adi 13. di Giugno 1634.

Io Lucidonio Marinucci ò riceuto dal M.to R.do P. Giulio Ciani Rettore del Collegio della Compagnia di Giesù del la Città di Perugia, ò riceuto dico schudi trenta, quali sono per comprare la materia che bisognerà p. la fabrica dell'organo che ora si fà nella chiesa del detto Collegio e del tutto io infrascritto deuo renderne conto minuto & et in fede del vero o fatto il presente di mia propria mano il di et anno di sopra – sc. 30

Io Lucidonio Marinucci mano propria.

Adi 9. di Maggio 1635.

Io sopradetto Lucidonio Marinucci ò riceuto dal M.to R.do P. Giulio Ciani Rettore del sopradetto Collegio schudi trenta, quali sono p. altrettanti spesi oltre alli sudetti nella materia dell'organo compra in Todi come di piombo, stagni[,] legni, et altro compra e Lauorata in Todi & – sc. 30

Io Lucidonio sopradetto mano propria.

[132v] Adi 20. di Maggio 1635.

Io Lucidonio Marinucci retrosritto ò riceuto dal M.to R.do P. Giulio Ciani Rettore del Collegio della Compagnia di Giesù della Città di Perugia schudi cinquantacinque per parte di pagamento della fattura dell'organo da me fatto e collocato nel coro della chiesa del Giesù, et in riguardo del medesimo P. Rettore donno tutto quello di più che vole il dett'organo & – sc. 55

Io Lucidonio sudetto mano propria.

Doc. 2

I-Rar, F.G. 1526/6, f. 131r; foglio singolo; due mani (Antonio Ghenni, Vincenzo Martini)

13 luglio 1656: ricevuta finale per il pagamento di un primo organo per la chiesa dei gesuiti di Perugia.

Noi infrascritti Confessiamo hauer Riceuta tutta la Paga del Primo organo fatto nella Chiesa dei R.di Padri giesuiti di Perugia Conforme al instrumento fatto in foligno e questa Per mano del molto R.do Padre gio: Antonio Caprini rettore di d[e]tta Compagnia e in fede questo di 13 luglio 1656

Jo D. Vinc[enz]o Martini co.fesso come di sopra

Jo Antonio genni Confesso Come di Sopra

Doc. 3

I-Rar, F.G. 1526/6, f. 133r; foglio singolo; calligrafica unica (Antonio Ghenni)

30 gennaio 1657: lettera di Antonio Ghenni, scritta a Camerino, al collegio dei gesuiti di Perugia. L'oggetto è un pagamento di sc. 50 come anticipo per la costruzione di un «organo di 7 Piedi». Sulla stessa pagina la ricevuta dell'importo.

Molto Ill.tre e R.do Padre

Riceuo la Sua Come Anchora quella del Sig.r D. Vincenzo doue m'auuisa che ha Scritto a V.a R.a Sapendo anchegli che questo lauoro non Si puole fare senza Spesa, gli mando dunque la mia riceuta a lei diretta Potendomi rimettere d[e]tti Scudi cinquanta alli Sig.ri mouscoli⁴⁴ che le rimettono al Sig.r gironimo Sauini loro corrispondente e me fauorira piglare la misura cio la longhessa e larghessa dei mantici e Anchora l'altezza del Piede delle Canne di Stagno potra piglare d[e]tte misure con un filo. V.a R.a habbia Pazienza mentre cho da finire questo lauoro mandarmi i Cinquanta Scudi accioche mi Possi Prouedere di quanto mi bisogna mi da grand fastidio circha al Prezzo dello Stagno volendone in Anchona Scudi 30 il cento dio vuole che non lo rinchariscino Più mentre la riuerisco Camerino 30 gennaro 1657

Adi 30 gennaro 1657

Jo Antonio genni Fiamengo ho Riceuto dal m.to R.do Padre gio: Anto: Caprini rettore a Conto del lauoro di un organo di 7 Piedi + che S'ha da fare in Compag.a Con il Sig.re Vincenzo martini da Foligno a i molti R.di Padri giesuiti di Perugia Scudi cinquanta i quali Sono a bon Conto della mia Parte e in fede ho fatto la P.nte di mia mano Popria

Jo Antonio Sud.tto

mano PP.ria

Doc. 4

I-Rar, F.G. 1526/6, f. 134r; foglio singolo; calligrafica unica (Vincenzo Martini)

23 agosto 1659: ricevuta di sc. 207,50 come saldo finale per la costruzione «del gerande org.no» per la chiesa dei gesuiti di Perugia.

Adi 23 Agosto 1659 in Perugia

Io D. Vinc.zo Martini di Folig.o confesso hauer hauti, e riceuti scudi duecentosette, ba[iocchi] 50; cioè scudi cento cinquantasette, e ba. 50. in contanti, e scudi cinquanta in con[to dell']org.no Vecchio della Chiesa del Giesù de Perugia. Il tutto p. il prezzo del gerande org.no da me fatto nella medesima Chiesa, e me chiamo soddisfatto in fede hò fatto, e sotto scritto il presente riceuto de mia mano dico sc. 207 ba. 50

Jo D. Vinc.zo de mano p.a

44 Per i «Sig.ri mouscoli» si veda anche Doc. 11.

Doc. 5

I-Rar, F.G. 1526/6, f. 135r-v / 136r-v; foglio doppio; due mani (Vincenzo Martini, *Francesco Tolomei*)

3/4 aprile 1661: lettera di Vincenzo Martini al rettore del collegio dei gesuiti di Perugia per la consegna del vecchio organo, ormai restaurato. Sullo stesso foglio: nota di ricevuta dello strumento da parte dell'abate del monastero di Sassovivo, D. Francesco Tolomei.

Molto Reu. P.re e Prov. Col.mo

Restarà seruita V[enerabile] P[adre] M[olto] R[everendo] de far consegnare à chi le porgerà la presente l'organo uechio che io pigliai p. 50 scudi nel farli li clauì noui nella loro Chiesa che sarà ben consegnato. E se potrà fauorirme de farlo estraere de Perugia senza pagamento de Gabbella come cosa uechia di Chiesa, e che ha da seruire p. altra Chiesa me sarà de sommo fauore del q.le ne sono sicuro p. sua cortesia, à cui restarà p. sempre tenutiss.o e le bacio p. fine le mani. f.o Folig.o li 3 Aprile 1661.

d[i] V[ostro] P[adre] M[olto] b[eato]

Humil.mo Seru.re

d. Vinc.o Martini.

Adi 4.o Aprile 1661.

Io Infra.tto ho riceuuto il sud.o organo p. la Chiesa del Mon[aster]io di Sasso viuuo della Cong. ne Oliuetana & e p. la uerità hò sottoscritto di propria mano &

Io D. Francesco Tolomei Perugino Abbate del Sud.o Mon.io mano pp.a &

[135v: vuoto]

[136r: vuoto]

[136v] Al m.to R.o Pad.e Proc.e mio Col.mo

Il P.re Rettore.

Al Giesù [spazio] Perugia

[aggiunta con mano del sec. XVIII:]

1667 [recte: 1661] / Memoria d'un Organo consegnato all'Oliuetani di Perugia per il Mon. ro di Sasso vivo.

Doc. 6

I-Rar, F.G. 1526/6, f. 137r-v; foglio singolo; due mani (ignoto, *Giuseppe Gioseffi*)

13 luglio 1662: contratto tra Gioseffe Gioseffi e il collegio dei gesuiti di Perugia per la costruzione delle ringhiere nei due coretti degli organi della chiesa del Gesù.

A di 13 di Luglio 1662

Io Gioseffe Gioseffi da Città di Castello m'obligo al P. Reu.o del Coll.io della Comp.ia di Giesù di Perugia di fare le due ringhiere de gl'organi del Giesù conforme al desegno già dato o a prezzo di doi giulij la libbra o al prezzo chi sarà tassato in Roma da periti conforme alla sua elettione e m'obligo d'hauerli finiti e posti in opera per la pasqua futura di risurrettione In fede il med.o di et anno ho fatto il presente foglio[.]

Io Giuseppe Giuseffi mi oblige a quanto di sopra si contiene e ho auto a d.to conto. scudi uinti moneta io Giuseppe Siud.to di mano pp.a sc. 20

Adi 21 di Aprile 1663 ho auto scudi dice [recte: dieci] dal Patre Rettore p. le mani de[l] P Precuratore a bon conto del Su.to lauoro sc. 10

Io Giuseppe Giuseffi di mano pp.a

E piu ho Receuto Scudi Setanta quattro dal Patre Procuratore a Conto del Sud.to lauoro questo Adi 20 di maggio 1663 sc. 74

Io Giuseppe Sud.to di mano pp.a

[137v] *Adi 2 luglio 1663*

Io Giuseppe Sud.to ho receuto dello stesso patre Procoratore Scudi vintotto quali sono p. finale pagamento della rengiera fatta nella Ghiesa del Giesu di perugia e Con questo mi chiamo sodisfatto di tutto il lauoro in fede di cio sc. 28

Io Giuseppe Sud.to di mano pp.a

Doc. 7

I-Rar, F.G. 1526/6, f. 126r-v; foglio unico; tre mani (ignoto, Willem Hermans, Bonaventura Righetti)

9 settembre 1675: fattura dettagliata delle prestazioni di un mercante, Bonaventura Righetti, per materiali d'uso, acquistati tra il 4 maggio e il 17 ottobre 1675, per i lavori sui due organi della chiesa dei gesuiti di Perugia, firmata da Hermans (cfr. Fig. 1).

Adi 4 Maggio 1675

I P.P. del Collegio del Gesù deuono dare p. l'appie robbe e p.te p. Ordine del P.re Paccaroni Procu.re disse ser.re p. accom[mo]d[ar]e gl'organi e p.ma

	n.o 2 Raspe da 3		sc. .20
adi 6 d.o	Vna lima piccola da Orefice		sc. .02½
	filo di ferro sortito	lb. 1	sc. .10
	Vna Padella	lb. 1 o.[ncie] 8	sc. .16½
adi 15 d.o	Centaruoli in doi uolte	n.o 200	sc. .20
	mezzi Centaroli	n.o 100	sc. .08
	Bollette da b. 3	n.o 100	sc. .06
	Freuelli mezzani	n.o 3	sc. .06
	Centaroli senza testa	n.o 130	sc. .10
	Aguti da 60	lb. 1 ½	sc. .09
	Filo Cortina	lb. 4 on. 5	sc. .26½
	Filo d'ottone e lastra	on. 9 ½	sc. .24
	Filo Ardia	on. 3	sc. .05
	Filo Ottone	on. 1 ½	sc. .03½
	Filo cortina leui m.o Ventura	lb. 1 on. 9 ½	sc. .11½
	Filo d'ottone	on. 1 ½	sc. .03½
	Filo di ferro sottile	on. 7	sc. .06
adi 20 lug.o	filo di ferro sortito	on. 6	sc. .05
	filo d'ottone e lastra	on. 9 ½	sc. .24
	Aguti da 60	lb. 1	sc. .06
3 Ag.o	filo d'ottone e lastra	lb. 1 on. 3	sc. .37½
	Vna limetta a Coltello		sc. .02½

Fig. 1: I-Rar, F.G. 1526/6, f. 126r-v, 9 settembre 1675: fattura dettagliata delle prestazioni di un mercante, (Bonaventura Righetti, per materiali d'uso, acquistati tra il 4 maggio e il 17 ottobre 1675, per i lavori ai due organi, firmata da Hermans (cfr. Doc. 7). Per gentile concessione della Compagnia di Gesù – Archivium Romanum Societatis Iesu.

[illegible]

20 d.o	Centaroli	n.o 25	sc. .02½
26 d.o	Vn Teneuello mezzano		sc. .02
	Centaroli	n.o 50	sc. .05
	[totale sc.]		2.72½
[126v] Segue la Somma adietro del prim[o] organo è più p. il Secondo organo			sc. 2.72½
adi 20 7bre	Centerole	n.o 50	sc. .05
	Broche da lb. 30	n.o 100	sc. .06
adi 26 d.o	Centerole	n. 50	sc. .05
	filo di ferro Ardia	on. 5	sc. .05
	filo di Ottone	on. 2 ½	sc. .06¼
adi 10 8bre	filo di Ottone	on. 2	sc. .05
	filo di Ardia	on. 4 ½	sc. .07
adi 12 d.o	filo Cortin[a]	on. 4	sc. .04
adi 15 d.o	mezze Centerole	n.o 50	sc. .04
adi 17 d.o	chiodi da 60	n.o 1	sc. .06
	n.o 100 Centerole	n.o 100	sc. .10
	n.o 50 Centerole		sc. .05
	chiodi da 60	n.o 1	
		e 2 Scacaniti	sc. .08
	[totale]		sc. [3:40, corretto in:] 3:42

Jo Guil.o Ermanj. ho messo in Opera tutti le Sopradette Robe.

[aggiunta di Bonaventura Righetti:]

Si e riceuto li Sud.ti Scudi tre e b. quaranta p. laltro del Sud.o conto q.to di 9 7mbre 1675
Perugia & dico sc. 3:40
Bonau[entur]a Righetti

Doc. 8

I-Rar, F.G. 1526/6, f. 122r; foglio singolo; due mani (Gioseffo Cebrisi, *Willem Hermans*)

16 settembre 1675: ricevuta del mercante Gioseffo Cebrisi per «52 libbre Piombo sodo», firmata da Hermans (cfr. Fig. 2).

Piombo Sodo lb. 52 sc. 2.60

Jo Guil.o Ermanj ho messo in Opera il Sopra detto Piombo

Adi 16 7n.bre 1675

Io in fraschritto o riceuto sc.di doi b. sesanta monetta sono per prezzo di lb. cinquanta doi pionbo sodo dato per seruitio dellgi Organi del Golegio di Perugia de Padri Gesuiti et in fede & sc. 2:60

Gioseffo Cebrisi m:o p:a

Fig. 2: I-Rar, F.G. 1526/6, f. 122r, 16 settembre 1675: ricevuta del mercante Gioseffo Cebrisi per «52 libbre Piombo sodo», firmata da Hermans (cfr. Doc. 8). Per gentile concessione della Compagnia di Gesù – Archivium Romanum Societatis Iesu.

1.
 Piombo sodo 52 = 2.60
 Io Gio: Hermans ho messo in Opera
 al Sopra detto piombo.
 At 16 Set 1675
 Io in Galchinto o riccio & di 60 libbra uno
 netto conno per peso & 60 inguenti di
 piombo sodo dato per credito dell'gi. d'ora.
 V. l. Gio: di Ponzio de Pardi Turchi et
 in fede 7 ————— 2.60
 Gioseffo Cebrisi

122

Doc. 9

I-Rar, F.G. 1526/6, f. 125r-v; foglio singolo; calligrafia unica (Willem Hermans)

senza data (inizio novembre 1675): elenco dettagliato delle prestazioni dei due aiutanti organari e di materiali utilizzati nei lavori ai due organi (cfr. Fig. 3).

Nota del tempo che Ant.o è Nicolo hanno lauorato per l'organo.

Nicolò ha Com.to a lauorare il 6 di Maggio fin alli 29 di Giugno Gior.te -43- delli quali e Stata pagata.

doppo ha lauorato tutto il mese di luglio[,] Augusto, 7bre, e Ottobre, delliquali 4 Mesi ha da essere pagata Cioè scudi 12:

Ant.o Ha Com.nciato a lauorare 2 Giorni auanti la festa de Pentecoste Cioè il il [sic] 31 di Maggio[.]⁴⁵ Ha lauorato fin alli 29 di Giugno, Gior.te 19 per hauere pigliate Medicine Cauar Sangue etc delli quali e Stata pagata.

Doppo ha lauorato il Mese di luglio et Augusto Gior.te -46, delli quali non e pagato poi ha lauorato nel principio di 7bre Gior.te 8 fin alli vneci quando si taglio la Mano et hebbe perso 2 mezze Gior.te per il Suo gu[a]sto.

Alli 7 di Ottobre ha di nuouo Com.to a lauorare non hauendo receuuto altro pagam.to del Luglio in qua che scudi 3.

di Luglio et Aug.to Gior.te	46
del mese 7bre Gior.te	<u>8</u>
[totale giornate]	54
[?]	<u>25</u>
[?]	270
[?]	<u>108</u>
[totale]	[sc.] 13:50.
recevuto	[sc.] 3.
resi	[sc.] 10:50.

Doppo restera a pagare il tempo che hauera lauorate dalli 7 di Ottobre sin alfine del Opera. Tocchera a lui Considerare che il Collegio lui ha fatta la Spesa durante che non ha lauorate.

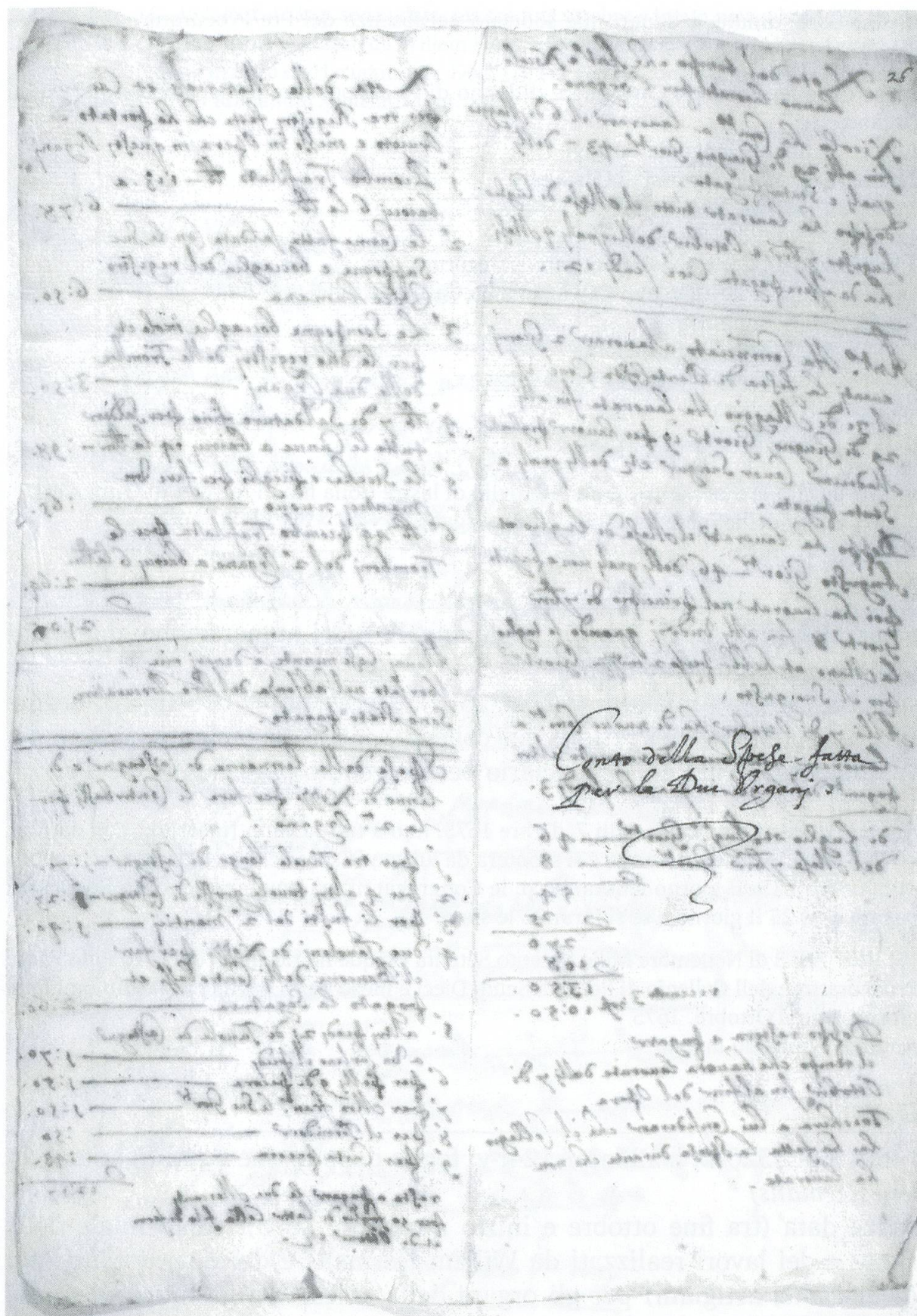
Nota delle Materiali et Canne per tre Registri fatta che ho portato da Orvieto e messo in Opera in questi Organi

1.o Piombo Trafilato lb. 113. a baiocchi 6 la lb.	6:78.
2.o le Canne fatta saldata Con le Sue	
Sappogne e boccaglie del registro Voce humana	6:50.
3.o Le Sampogne boccaglie mole etc per le due registri delle Trombe delle due Organi	3:50.
4.o lb. 7 di Saldature fino per Saldare tutte le Canne a baiocchi 14 la l.bra	:98.
5.o le Steche o pieghi per fare vn mantici nuovo	:65.
6.o lb. 44 piombo Trafilata per le Tromboni del 2.o Organo. a baiocchi 6 la l.bra	2:64.
[totale sc.]	21:05

45 Si noti che nel 1675 la domenica di Pentecoste cadeva il 2 giugno.

Fig. 3: I-Rar, F.G. 1526/6, f. 125r-v, senza data, ma inizio novembre 1675: elenco dettagliato delle prestazioni dei due aiutanti organari e di ulteriori materiali utilizzati nei lavori ai due organi; autografo di Hermans (cfr. Doc. 9). Per gentile concessione della Compagnia di Gesù – Archivium Romanum Societatis Iesu.

<p>Nota dal tempo che l'Aut. e Nicolò hanno lavorato per l'Organo.</p> <p>Nicolò ha Com. a lavorare il 6 di Maggio fin all' 29 di Giugno Giorno 43 - della quali è stata pagata.</p> <p>Doppo ha lavorato tutto il Mese di Luglio, Agosto, e Settembre, dell'quali 9 Mesi ha da essere pagata Cioè scudi 12.</p>	
<p>Aut. Ha Cominciato a lavorare il 2 Giorni avanti la festa di Pentecosta Cioè il 31 di Maggio Ha lavorato fin all' 29 di Giugno, Giorno 19 per lavoro pagato Madama Canar Sangui et della quali è stata pagata.</p> <p>Doppo ha lavorato il Mese di Luglio et Agosto Giorno 46, della quali non è pagata poi ha lavorato nel principio di Settembre fin all' undici quando si tagliò la Mano et habbo perso 2 mesi Giorno per il suo gusto.</p> <p>Alli 7 di Ottobre ha di nuovo Com. a lavorare non havendo ricevuto altro pagato del Luglio in qua che scudi 3.</p> <p>di Luglio et Aug. Giorno 46 del Mese 7 di Settembre Giorno 8</p>	
	<p>54</p> <p>25</p> <p>270</p> <p>2108</p> <p>1350.</p> <p>ricordo 3 ref. 1050.</p>
<p>Doppo restora a pagaro il tempo che hanno lavorato dall' 7 di Ottobre fin all' fine del Opera.</p> <p>Toccherà a lui Considerare che il Collegio lui ha fatta la spesa durante che non ha lavorato.</p>	
<p>Nota della Materiali et Canne per tre Registri fatta che ha portato da Orvieto e messo in Opera in questi Organj</p>	
<p>1° Piombo Trafilato 113. a baisci 6 la lb. 6:78.</p> <p>2° le Canne fatte saldate con le Sue Sappogne e boccaglia del registro Voce humana 6:50.</p> <p>3° Le Sappogne boccaglia mole et per le due registri delle Trombe della due Organj 3:50.</p> <p>4° 117 di Saldatura fino per saldare tutte le Canne a baisci 14 latton - 98.</p> <p>5° le Sicche e spighe per fare un mantici nuovo 65.</p> <p>6° 114 piombo Trafilato per le Trombe del 2° Organo a baisci 6 latton 2:64.</p>	<p>2105</p>
<p>Alcuni Case minore e denari miei sporpati nell' assenza del Pre. Procuratore Sono stati pagati.</p>	
<p>Spese delle lemmarie di Castagnoli e di Lemmo di Noppi per fare le Controbassi per la 2° Organo.</p>	
<p>1° per tre Tavoletta lungo di Castagnoli - 1:70.</p> <p>2° per 4 altre tavoletta grossi di Castagnoli - 1:23.</p> <p>3° per li fusti del 2° mantici - 1:40.</p> <p>4° due Tandoni di Noppi per fare il Banco della Controbassi et pagato la Segatura 2:60.</p> <p>5° altri pezzi 21 di Tavoletta di Castagnoli a un Carlino il pezzo 1:70.</p> <p>6° per pezzi 9 di Tavoletta 1:50.</p> <p>7° per altri fusti la due Giorno 1:50.</p> <p>8° per il Tornidoro 50.</p> <p>9° per Carta pecora 1:48.</p>	<p>1257.</p>
<p>resta a pagaro le due Mercanti per 50 foglio di carta alla filo inferno et d. Ottone et.</p>	



~~Alcuni Cose minute, e denari mie sborsato nell'absenza del Pre Procuratore Sono Stato pagato.~~

Spese delle lenname de Castagno e di lenno di Nozzi per fare le Controbassi per la 2.a Organo.

1.o Per tre Tauole longo de Castagno	1:71.
2.o Per 4 altri tauole grossi di Castagno	1:23.
3.o Per li fusti del 2.o Mantici	1:40.
4.o due Tendonì da Nozzi per fare il Bancone delli Controbassi et pagato la Segatura	2:60.
5.o altri piedi 21 de Tauole di Castagno a vn Carlino il piedi	1:70.
6.o Per pelli 9 di pecora	1:50.
7.o Per M.ro Fran.co le Sue Gior.te	1:50.
8.o Per il Tornidore	:50.
9.o Per Carta pecora	:43.
[totale sc.]	12:57.

resta a pagare le due Mercanti per 50 foglio di lastre Colla filo di ferro et di Ottone etc.
[125v] Conto della Spese fatta per le Due Organi.

Doc. 10

I-Rar, F.G. 1526/6, ff. [4], [5]; fogli singoli, fuori numerazione; due mani (ignoto, Antonio Wilibaldo)
senza data (f.[4]; inizio novembre 1675); 3 novembre 1675 (f.[5]): ordine (presumibilmente del rettore del collegio) per il pagamento di Antonio Wilibaldo; ricevuta del beneficiario per l'avvenuto pagamento.

Antonio deue esser pagato dalli 7. d'7bre 1675. fino à tutto O.bre. [inserito:] non dato sc. 4:75. Il danaro che doura hauere si scontera da lui con le spese che se li daranno à ragione di b[aiocch]i 15. il giorno lauorando p. le Congregat.ni ma lauorando p. il Collegio sara pagata à b.i 25 il giorno e se si faranno le spese

[5] INI / Adi 3 di Nouembre Mille Secento Setanta Cinque ho riceuutto dal M.to R.do Padre Procuoratore dell Collegio di Perugia Scudi Dieci è mezo per il pagamento deuutomi final giorno sette d'Ottobre. 1675
Antonio Wilibaldo m. p.ia

Doc. 11

I-Rar, F.G. 1526/6, f. 123r-v / 124r-v; foglio doppio; due mani (ignoto, *Willem Hermans*)

senza data (tra fine ottobre e inizio novembre 1675): conto finale delle spese e dei lavori realizzati da Willem Hermans e dai due aiutanti (più diversi altri artigiani) per gli organi della chiesa dei gesuiti di Perugia, firmato da Hermans (cfr. Fig. 4).

Segue la Somma a Detto		4	
Pagati ad Antonio Perfetti e Niccolò Tedesco, paga delle giornate che hanno lavorato		3	9: 1 5.
Per ricognizione a due falegnami che presero 7. bandi da lavorare e vari momenti		2.	
Il Libbre 52. di piombo usato in Perugia conforme la lista sottoscritta dal fratello Eugenio		2.	6 0.
Il bandi stagnate, colla tedesca chiodi e molte altre cose comprate dalli M ^{ri} Niccolò conforme la lista da loro data e sottoscritta dal M ^{ro} J ^o Eugenio	1	2: 2 1.	$\frac{1}{2}$
Il ferro filato, Certavotto, lime e altre cose minuzie prese dal M ^{re} Niccolò conforme la lista da lui data e sottoscritta dal M ^{ro} J ^o Eugenio		3: 4 2.	
Spesato al fratello Eugenio, tornare ad Orvieto		4.	
Per cortesia data al M ^{ro} fratello		7.	
Per legname consumato per gli organi che era in Cella		8.	
Il M ^{ro} Giulio Emani, ho messo in opera tutte le sopraddette Robe.	81	5	0: 7 1: ±

Nota delle Spese fatte per Li due Organi d.a Chiesa [del Gesù di Perugia]. cominciati alli 6. Maggio 1675. e finiti alli 31. O.bre del med.o Anno.

Per il Viaggio del F. Guglielmo venuto da Orvieto, doue ritornò poco dopò la sua venuta in Pugia, e da Orvieto di nuouo tornò in Perugia	sc. 6:60
Per porto di piombo, e varij istromenti venuti da Orvieto	sc. 1.
Per varij materiali di piombo lauorato, cannelli, zampogne & P. legname di castagno, e di noce, e p. pelli, e carta pecora	sc. 20. sc. 12:57.
Per altro legname, di Cipresso, segatura di tauola, e pagare il tornitore	sc. 7:15.
Per lapis, terra rossa, pignatti pennelli e bombare,	sc. :52.
Per Carbone	sc. :56:4
P. pagare lo stagnatore	sc. 4:30
P. pagare M.ro Fran.co Falegname	sc. 3.
P. pagare Muratori, e lavoro preso	sc. 5:46:4.
Per Pelli, e ferro filato	sc. 3:14.
P. 12 Fogli di Latta	sc. 1.
Per pagare M.ro Vincenzo Fabro di varij Lauori fatti [totale]	sc. 7:01. sc. 72:32:3
[123v] Segue la Somma à dietro	sc. 72:32:3.
Dati ad Antonio Perfetti, e Nicolò Tedesco p. paga delle giornate, che hanno lauorato	sc. 39:15.
Per ricognitione à due falegnami, che prestorno 3. banchi da lauorare, e varij istromenti	sc. 2.
P. libre 52. di piombo compr[at]o in Perugia conforme la lista sottoscritta dal fratello Guglielmo ⁴⁶	sc. 2:60.
P. bande stagnate, colla tedesca, chiodi e molte altre cose compr[at]e dalli SS.ri Muscoli ⁴⁷ conforme la lista da loro data, e sottoscritta dal med.o f.o Guglielmo ⁴⁸	[sc.] 12:21.½
P. ferro filato, Centaruoli, lime, et altre cose minute prese dal S.re Righetti, conforme la lista da lui data e sottoscritta dal sud.o f.o Guglielmo ⁴⁹	sc. 3:42.
P. viatico al fratello Guglielmo p. tornare ad Orvieto	sc. 4.
Per cortesia data al sud.o fratello	sc. 7.
Per Legname consumato p. gli organi che era in Casa [totale]	sc. 8. sc. 150:71:½

Io Guil.o Ermanj. ho messo in Opera tutte le Sopradette Robe.

[124r] Di piu p. vitto di sei mesi dato al F.o Guglielmo
e due suoi lauoranti, et un mese per muratori e falegnami sc. 1[:]05.

[124v] [aggiunta da altra mano ignota:]
Spese fatte p. accomodare gli organi

46 Cfr. Doc. 8.

47 Per i «SS.ri Muscoli» si veda anche Doc. 3.

48 Unico tra i documenti menzionati che non è pervenuto.

49 Cfr. Doc. 7.

Doc. 12

I-Rar, F.G. 1526/6, f. 140r; foglio singolo; calligrafia unica (Giovanni Martino Cataleni)

17 giugno 1712: ricevuta dell'organaro Giovanni Martino Cataleni per la manutenzione degli organi della chiesa dei gesuiti di Perugia.

Adi 17 Giugno 1712

Io sotto scritto Confesso hauer riceuti scudi quaranta Moneta dal P:re Procuratore del Collegio della Compagnia di Giesù di Perugia, quali sono p. li miei onorarij, hauendo accomodati li due organi della loro Chiesa in fede & dico – sc. 40

Io Gio: Martino Cataleni M: no pp.:ria

[aggiunta di altra mano ignota:]

17 Giug. 1712

Riceuuta di sc. 40 p. l'accomodatura degl'organi

Doc. 13

I-Rar, F.G. 1526/6, f. 139r; foglio singolo; calligrafia unica (Giovanni Tommaso Pazzaglia, cancellazione presumibilmente di altra mano)

30 giugno 1741: ricevuta dell'organaro Giovanni Tommaso Pazzaglia per la manutenzione degli organi della chiesa dei gesuiti di Perugia.

Adi 30 Giugno 1741

Io Gio: Tommaso Pazzaglia hò riceuvto dal Molto Reu.do P.re Procuratore della Compagnia di Giesù in Perugia Scudi diciasette ~~e mezzo~~ Romani tanto sono p. intero pagamento dell'Organi di d.o luogo accomodati inpegnandomi dentro il termine di due anni darli nuova Accordatura senza depositione senza alcun altro pagamento. et infede M.o p.ia dico sc. 17½

Doc. 14

I-Rar, F.G. 1526/6, f. 129r-v; foglio singolo; calligrafia unica (Giovanni Battista Fedeli)

5 agosto 1764: ricevuta dell'organaro Giovanni Battista Fedeli per una prima rata di pagamento dei tre nuovi mantici per il «primo Organo» della chiesa dei gesuiti di Perugia.

Adi 5. Agosto 1764

Io Sotto scritto ò riceuto dal Padre Gio. Tomassi Procuratore del Giesù Scudi quattordici e b. 35: moneta Sono a Conto delli trenta scudi stabili p. prezzo delli tre Mantici fatti di nuouo nel primo Organo della Chiesa del Giesù in fede & dico – sc. 14.35

Gio. Batt.a Fedeli Organaro Mano pp.a

[129v] Fedeli Organaro

Doc. 15

I-Rar, F.G. 1526/6, f. 128r-v; foglio singolo; calligrafia unica (Giovanni Battista Fedeli)

senza data (fine 1764?): ricevuta dell'organaro Giovanni Battista Fedeli per il pagamento finale dei tre nuovi mantici «fatti al primo Organo» della chiesa dei gesuiti di Perugia, oltre alla ripulitura dello strumento.

Conto Delli RR. PP. Gesuiti

Per tre Mantici noui fatti al primo Organo della Chiesa del
Giesù, Concordati p. prezzo di

sc. 30

Un Mazzo di Corda Seruita p. alzare detti mantici

sc. .20

Per quattordici giornate pagate al giouine che à Spoluerato
tutti due li Organi, in occorrenza che Sono stati dismessi,
et [h]a alzati li mantici, p. poterli Accordare, datoli
[totale]

sc. 2.20

sc. 32.30

Auere

sc. 32.20

Si a riceuto in Conto

Zechini n.o Sette

sc. 14.35⁵⁰

Resta il dare

sc. 17.95

Io Sotto Scritto ò riceuto tutto il Saldo del presente Conto

Gio. Batt.a Fedeli Organaro Mano pp.a

[128v] Organo

Per i Mantici d.l Organo

Sig:r Gio: Batta Fedeli

da riscontrarsi

Doc. 16

I-Rar, F.G. 1526/6, f. 138r; foglio singolo; due mani (ignoto, ignoto)

senza data (novembre 1675?): elenco di prestazioni, apparentemente di un fabbro che produsse elementi di metallo per la meccanica de «l'organo vicino à S. Ignatio», nella chiesa dei gesuiti di Perugia.

Lauoro fatto per il Collegio del Giesù, che seruì per l'organo vicino à S. ignatio

p.mo due registri grandi

sc. .30:

e piu sei perni

sc. .15

é più per una dopietta

sc. .[0]6

é più per un ferro da tener le ruote

sc. .15:

é più per otto relat.ni per l'org.o

sc. .25:

e più noue triangoli con il suo

64 [?]

ferro da traposare

sc. .74:

e più per due registri grandi

sc. .50

quadri con sue patente

sc. .65:

e più otto perni, e quatro registri p. conficer nel Legnio sc. .50:

é più due ferri grandi quadri
fatti à Croce con le sue groppe

che sostengono l'organo sc. .50

é una seratura da una parte
con le sue staffe doue entrano

la stanghetta in tutto sc. 1

sum[m]a sc. 3.80

Q.to danaro non è pagato ma si dourà pagare

DOC. 17

I-Rar, F.G. 1516, *Libro dei ricordi*, ff. 79, 79bis; libro rilegato; calligrafia unica (ignoto)

Testo continuo di diario, relativo al periodo tra luglio 1656 e agosto 1659.

[...] Per la festa di Sant'Ignatio [31 luglio] nell'anno 1656 si mise sù un Organo fatto fare in Foligno, e conforme al Contratto fatto fù pagato sc. 190; mà perche in detto organo ui si è aggiunto il Registro attappato, et altri registri non posti nel Contratto se gli sono dati di più sc. 12 se gli sono pagate le Caualcature al uenire e al tornare, essendo così stato giudicato da arbitri douersegli, e si spesero in esse sc. 3:90. Di più si spese p. il Porto dell'Organo sc. 3. Per le Casse dell'istesso sc. 1:16. Per Ferri p. Registri sc. 2:20[.] E finalm.e fu dato p. mancia all'istessi Organari sc. 2:24. Di modo che tutta la spesa in Denaro, oltre l'hauerli tenuti un mese continuo in Collegio p. metter sù l'Organo con alimentarli e prouederli del tutto conforme all'obbligo del Contratto si è speso sc. 214:50.

Notisi come il P. Galletti hà lasciato nel libro de suoi ricordi, che hà dato p. li due organi sc. 300. Di Elemosina si sono hauti sc. 30. L'Organo uecchio[,] uolendo così il P.re Rettore pro tempore[,] sono obligati Conforme all'istrum.o fatto in Foligno Rog.o il Fani, gl'Organari à pigliarlo p. sc. 50, e non uolendo il P. Rettore priuarsi di d.o Organo, è tenuto darli sc. 50. Si che in questi Organi ui spende del suo il Collegio sc. 49.

Di più si è cominciato anche un Choretto di marmo, e si son messi sù li Modiglioni, e Pauimento, e sin ora ui si son fatte queste spese. Per il Pauim.o e Modiglioni sc. 185:83. Per 4 Rose di marmo fatte uenire da Roma e porto di esse sc. 4:30. Al Misuratore del Corretto sc. 1. Per Porto de Modiglioni dalla Chiesa nuoua alla n.ra b. 90. Per Pigione delle Corde p. tirarui sù i Modiglioni sc. 1. Al Ferraro p. ferro libre 291 ½ e fattura di esso sc. 16:5. Per Piombo lib. 26 ½ sc. 1:42. Per Mattoni, Pianelle, e Quadrelli sc. 8:17[.] Per Arena, Calcina, Gesso e Bianco sc. 4:67. A Muratori p. le loro giornate sc. 9:40. Al Falegname p. t.tto il lauoro fatto p. l'Organo, hauendoui messo del suo piedi 169. oncie 6 di legname, oltre l'hauerui fatto una Porticina, e molte altre cosette sc. 14:60. Per 6. sgangaretti 4. femminelle e una serratura con chiaue alla porticella del sud.o Organo b. 55. Per Centaroli e Chiodi b. 57 ½[.] Per Carbone b. 14. Per Fettucce b. 10. Di modo che tutto lo speso in Denaro oltre le spese fatte à Muratori, Scarpellini quando misero sù le pietre, Carrettieri quando carreggiorno tutte le pietre sì rozze, come le lauorate[,] è stato di sc. 248:70 ½[.]

Nel mese d'Aprile dell'anno 1657 si mise sù l'altro Choretto di Marmo con li suoi Modiglioni, e Pauim.to e ui si spese in esso sc. 185.83. E più sc. 4. Per 4. Rose bianche di marmo. Per Porto de Modiglioni e Pietre dalla Chiesa nuoua alla n.ra b. 60. Al Ferraro p. libre 214 di ferro compro, e lauoro di esso sc. 11:80[.] Per Piombo lib. 19 ½ b. 97 ½[.] Per Mattoni, e Pianelloni p. la scala senza le uetture sc. 5.35. Per Calcina[,] [79bis] Arena, Gesso e Bianco sc. 6:70[.] A Muratori per tutto il lauoro fatto della scaletta, uolta, Arco, e

porre sù i Modiglioni sc. 16. Per condotta di un legno di Cerqua da Capocauuallo b. 57 ½[.] Di modo che tutto lo speso in denaro in questo 2.o Choretto è stato di sc. 231:83.

Nel mese luglio 1659 per la festa di Sant'Ignatio, fù messo sù l'altro Organo della parte del Santo istesso, e ui fù speso in esso scudi ducento sette e b. cinquanta in questo modo, cioè scudi cento cinquantasette e b. cinquanta pagati all'istesso Organaro in denari cont.i dal P.re Pr.ore alli 23 d'Agosto 1659 e per il resto che è di scudi cinquanta gl'è stato consegnato l'Organo uecchio della Chiesa. Di più si è speso scudi cinque e b. cinquantuno Per Porto di detto Organo, Ferri, Centaroli, e cose simili, e scudi tredici e b. ottantacinque per la Cassa del sud.o Organo. Oltre l'essere stato il sud.o Organaro con un altro alimentato dal Collegio p. un mese e mezzo, mentre hanno messo l'Organo. Di modo che t.tto il denaro speso è stato di sc. 226:86 [...]

Bibliografia

- Architettura della Compagnia Ignaziana nei centri antichi italiani*, a cura di Giuseppe Rocchi Coopmans de Yoldi, Firenze, Alinea, 1999.
- Barbieri Patrizio, *Cembalaro, organaro, chitarraro e fabbricatore di corde armoniche nella Polyanthea technica di Pinaroli (1718-1732)*, «Recercare», 1, 1989, pp. 123-209.
- Barbieri Patrizio, *More on the Italian activities of the Jesuit organ-builder Willem Hermans, 1650-1674*, «The Organ Yearbook», 34, 2005, pp. 61-94.
- Barbieri Patrizio, *Organaria e cembalaria romana nella "Polyanthea" di G.P. Pinaroli (1718)*, «Amici dell'organo», 2, 1986, pp. 109-121.
- Barbieri Patrizio, *The technology of metal organ pipes: Italy vs France, c1300-1900*, «The Organ Yearbook», 32, 2003, pp. 7-70.
- Barbieri Patrizio – Di Chiara Gianfranco – Morelli Arnaldo, *L'organo Hermans di Santa Maria Maggiore a Collescipoli (Terni)*, «Il Flauto dolce», 12, 1985, pp. 22-28.
- Bertagna Giancarlo, *Arte organaria in Liguria*, Genova, Sagep, 1982.
- Bösel Richard, *Jesuitenarchitektur in Italien (1540-1773)*, vol. 1: *Die Baudenkmäler der römischen und der neapolitanischen Ordensprovinz*, Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften, 1985.
- Cametti Alberto, *Organi, organisti e organari del Senato e popolo romano in Santa Maria Aracoeli (1583-1848)*, Torino, Fratelli Bocca, 1919.
- Chiesa del Gesù di Perugia. Storia e arte (La)*, a cura di Camillo Corbetta, Perugia, EFFE Fabrizio Fabbri, 2008.
- Ciceri Carlo Francesco, *Selva di notizie autentiche riguardanti la fabbrica della Cattedrale di Como*, Como, Eredi Caprani, 1811.
- Culley Thomas D., *Jesuits and music*, vol. 1: *A study of the musicians connected with the German College in Rome during the 17th century and their activities in northern Europe*, Roma – Saint Louis, Jesuit historical institute – Saint Louis University, 1970.
- Donati Pier Paolo, *Maestri d'organo 'fiamminghi' nell'Italia del Rinascimento*, parte 2: *I registri ad anima*, «Informazione Organistica», 15/2, 2003, pp. 117-149.
- Flusche Anna Marie, *Willem Hermans, organ builder of the Society of Jesus*, «The Organ Yearbook», 12, 1981, pp. 5-30.
- Giorgetti Renzo, *Gli organi della città di Perugia*, «L'organo», 26, 1989-1990, pp. 77-128.
- Indrio Laura, *L'attività di Guglielmo Hermans a Pistoia*, «L'organo», 18, 1980, pp. 91-99.

- La Scala Rosa Maria – Garreffa Domenico, *Descrizione e relazione dell'organo positivo di Armodio Maccioni da Cerreto, conservato nell'Oratorio degli Artisti della chiesa del Gesù a Perugia*, Soprintendenza B.A.A.A.S dell'Umbria, dattiloscritto.
- Lunelli Renato, *Descrizione dell'organo del Duomo di Como e l'attività italiana di Guglielmo Hermans*, «Collectanea Historiae Musicae», 2, 1957, pp. 256-276.
- Lunelli Renato, *Organari stranieri in Italia*, «Note d'archivio», 14, 1937, pp. 65-72, 117-127, 251-297.
- Martini Angelo, *Manuale di metrologia, ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Torino-Roma-Firenze, E. Loescher, 1883.
- Mischianti Oscar – Tagliavini Luigi Ferdinando, *La situazione degli antichi organi in Italia. Problemi di censimento e di tutela*, «L'organo», 7, 1969, pp. 3-61.
- Monti Santo, *La cattedrale di Como*, Como, Tipografia Ostinelli, 1897.
- Pecchiai Pio, *Il Gesù di Roma*, Roma, [s. n.], 1952.
- Peretti Paolo, «Fedeli», in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960-, vol. 45 (1995), sub voce.
- Picchi Alessandro, *Storia degli organi e della Cappella musicale del Duomo di Como*, Como, Associazione musicale amici dell'organo, 1990.
- Pol Wijnand van de, *La presenza di organari europei in Umbria e di organari umbri fuori dall'Umbria*, in *Arte organaria e musica per organo nell'età moderna: l'Umbria nel quadro europeo*, atti del convegno internazionale (Amelia, Collescipoli, Foligno, Trevi, Gubbio, 14-18 settembre 2007), a cura di Erika Bellini, Perugia, Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, 2008 (Biblioteca della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, 6), pp. 11-24.
- Straeten Edmond van der, *La Musique aux Pays-Bas avant le XIX^e siècle*, 8 voll., Bruxelles, Van Trig, 1880.
- Tarrini Maurizio, *Gli antichi organi della diocesi di Savona e Noli*, Savona, Editrice Liguria, 1980.
- Tarrini Maurizio – Bertagna Giancarlo, *Due organi di Giovanni Heid(er): parrocchiale di Laigueglia (1647) e Monastero della santissima Annunziata di Savona (1651). Documenti d'archivio*, «Atti e memorie della Società Savonese di Storia Patria», n. s., 37, 2001, pp. 215-231.
- Valdrighi Luigi Francesco, *Nomocheliurgografia antica e moderna, ossia Elenco di fabbricatori di strumenti armonici con note explicative e documenti*, Modena, Società Tipografica 1884-1894; rist. anast. Bologna, Forni, 1967 (Dietrich: n. 3734; Haid: n. 3787).
- Waanders Nicolaas, *Willem Hermans in Pistoia: some stylistic considerations*, «The Organ Yearbook», 23, 1992/1993, pp. 1-36.